



PROCURA GENERALE
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI VENEZIA

RELAZIONE DEL
PROCURATORE GENERALE
SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
PER L'ANNO 2023

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è l'occasione per presentare il bilancio di un anno di attività giudiziaria dal punto di vista della magistratura ed allora innanzitutto la mia riflessione intende assumere quale primo riferimento la risposta che la magistratura requirente del distretto di Corte d'appello di Venezia si sforza quotidianamente di offrire alla collettività seppur in una ormai di carenza cronica di personale sia di magistratura che amministrativo.

Le ultime riforme e l'impatto sugli Uffici giudiziari

Il 30 dicembre 2022 è entrata in vigore una parte della nuova riforma della giustizia penale e del sistema sanzionatorio, meglio nota come Riforma Cartabia, contenuta nel D.Lgs. n. 150/2022. L'intervento di riforma della giustizia penale, delegato al Governo, è particolarmente ampio. Originariamente il nuovo articolato sarebbe dovuto entrare in vigore il 1° novembre 2022, ma trattandosi di un intervento particolarmente complesso, che va a modificare larga parte delle norme processuali, alcune previsioni del sistema sanzionatorio penale ed introduce il nuovo regime della c.d. giustizia riparativa, con le sue implicazioni pratico-organizzative, da più parti se ne era auspicato uno slittamento. Una tale necessità viepiù avvertita alla luce della scarna legislazione transitoria prevista nel Titolo VI (artt. 85-97- bis).

Gli interventi attuativi della legge delega attraversano l'intero processo penale, nelle sue diverse fasi: dalle indagini preliminari, al dibattimento, ai riti alternativi, al processo *in absentia*, ai giudizi di impugnazione, fino all'esecuzione penale.

Il filo conduttore degli interventi di riforma è rappresentato dall'aspirazione all'efficienza del processo e della giustizia penale, in vista della piena attuazione dei principi costituzionali, convenzionali e dell'U.E. nonché del raggiungimento degli obiettivi del P.N.R.R., che prevedono entro il 2026 la riduzione del 25% della durata media del processo penale nei tre gradi di giudizio. La riduzione dei tempi del processo penale, attraverso una riforma organica come quella oggetto dello schema di decreto legislativo, è altresì funzionale a completare il percorso di riforma avviato con le disposizioni immediatamente precettive della legge n. 134/2021 (art. 2) e, in particolare, con quelle che hanno introdotto l'improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini di durata massima dei giudizi di impugnazione.

Se si considera la ratio della riforma, principalmente ispirata alla diminuzione dei tempi del processo penale e al rafforzamento delle garanzie difensive, la portata dell'intervento riformatore è sostanzialmente positiva, tuttavia, presenta caratteristiche negative di carattere per così dire generale e di metodo.

Essa invero non è stata preceduta e nemmeno accompagnata da alcuna forma di programmazione, né in termini finanziari e nemmeno in tema di risorse umane. L'entrata in vigore di alcune procedure, in maniera disarticolata e con aggiustamenti in corso, non è stata seguita dai necessari correttivi e coordinamenti con applicativi informatici che ormai regolano più della legge l'iter processuale di ogni indagine preliminare. La riduzione dei tempi consentiti per svolgere le indagini preliminari si scontrano violentemente con le strutture organizzative delle Procure che dovrebbero supportare questa celerità. Ormai sono anni che il distretto soffre di una carenza cronica di personale di magistratura e amministrativo e più volte è stata sottoposta all'attenzione dei competenti organi ministeriali l'eventualità di prendere atto della "specialità" della città di Venezia anche a proposito dell'esercizio della giurisdizione, così stabilendo a favore del personale che lavora nelle sedi del centro storico di Venezia un'indennità di sede analoga a quella che viene corrisposta al personale amministrativo in forza al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ovvero personale che dipende dallo stesso ministero. Una risposta c'è stata con un recente intervento del Ministero che ha sottoscritto con la Regione Veneto un accordo pilota che prevede, con i prossimi

bandi, che le graduatorie saranno condivise quanto ai profili compatibili con le caratteristiche richieste dal Ministero della giustizia.

La presente relazione tiene conto soprattutto dell'impatto che la Riforma Cartabia ha avuto sugli Uffici requirenti del distretto veneto.

Occorre premettere che tutti gli Uffici di Procura hanno rappresentato che, essendo l'analisi limitata ad un periodo molto ristretto, stante il breve lasso temporale intercorso rispetto all'entrata in vigore della Riforma Cartabia, deve ritenersi che le novità normative non abbiano ancora dispiegato i propri effetti.

Venendo nello specifico:

a. Estensione della procedibilità a querela

Complessivamente, in ragione del diverso andamento tra i vari uffici di Procura (positivo, ad esempio, presso la Procura di Belluno e Padova e addirittura negativo presso la Procura di Rovigo), la riforma risulta avere una, allo stato, limitata portata deflattiva. Suscita perplessità l'estensione della querela a reati molto diffusi come ad esempio i furti commessi da stranieri in contesti a vocazione turistica ovvero a reati che presentano elevato rischio di intimidazione della parte offesa. Si pone poi l'attenzione sulla circostanza che l'effetto deflattivo potrebbe esser annullato, soprattutto per i reati diffusi (ad esempio furti nei supermercati), dalla adozione della sistematicità nella presentazione della querela.

b. Estensione della archiviazione per lieve entità del fatto

Positivamente è stata recepita la riforma dagli uffici di Procura.

Non si è in grado allo stato di valutare l'impatto statistico stante il breve arco temporale di analisi.

Si segnala però la gravosità del carico lavorativo correlato alla definizione del procedimento che comporta il controllo del certificato penale, dei carichi pendenti e quindi la notifica dell'archiviazione all'indagato e all'eventuale parte offesa.

c. Richiesta di archiviazione quando gli elementi acquisiti non consentono una ragionevole previsione di condanna.

Si ritiene limitata la portata deflattiva osservando che gli Uffici di Procura del Veneto si sono sempre attenuti a criteri prudenziali esercitando l'azione penale solo in presenza di un adeguato e rassicurante quadro probatorio.

d. Pene sostitutive

Numericamente ancora non significativi sono i casi di patteggiamenti con applicazione di pene sostitutive.

ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ' NEL DISTRETTO

La verifica dei dati statistici consente di registrare un apprezzabile aumento nella misura dell'8% del fenomeno criminoso nel nostro distretto. A fronte delle notizie di reato pari a 27.433 nell'arco temporale 2021-2022, risultano invece iscritti 29.581 procedimenti nel periodo in esame.

Con specifico riferimento alle singole categorie di reato l'analisi statistica documenta una significativa diminuzione dei reati contro la pubblica amministrazione (-24%), dei reati di criminalità organizzata (-11%), dei reati in materia di terrorismo (-100%). Tale dato può ritenersi sintomatico non certo di una diminuzione effettiva dei fenomeni criminosi, ma della cronica difficoltà di emersione e di accertamento probatorio di tale tipologia di crimini che è direttamente proporzionale alla carenza degli organici degli Uffici requirenti di primo grado e alla sempre

maggior farraginosità della normativa processuale, con peculiare riferimento alla materia delle intercettazioni.

Risulta un trend in calo anche per i reati di pedopornografia (-13%), in materia di inquinamento (-8%), ed in materia di edilizia ed urbanistica (-6%).

Di rilevante interesse risulta il vistoso aumento dei reati economici (+78%), informatici (+23%), ed in materia di stupefacenti (+11%).

Preoccupante l'aumento dei reati di omicidio per i quali si registra una impennata del 23%.

Costante la presenza del fenomeno della criminalità organizzata di cui all'art. 416 bis c.p. Le indagini svolte e le sentenze emesse dai Tribunali, in parte già confermate dalla Corte d'Appello, restituiscono la mappa territoriale che vede prevalentemente l'aggressione delle Province di Padova, Venezia, Verona ed in misura minore di Vicenza. La spartizione territoriale vede dominante la criminalità calabrese 'ndranghetista – cosca Grande Aracri, Gerace, Albanese - nelle province di Padova, Verona e Vicenza mentre il fenomeno camorristico interessa la Provincia di Venezia nel settore orientale. Ancora presente nel centro storico di Venezia, nel settore nevralgico della navigazione turistica lagunare, il fenomeno criminoso, che si estrinseca nelle estorsioni alle imprese di trasporto, riferibile alla cd. "Mala del Brenta".

Incisive le indagini in materia ambientale.

Nella Provincia di Vicenza, che vede la presenza di un ampio e variegato tessuto industriale manifatturiero con conseguente rischio di immissioni di polveri, gas, radiazioni, si deve segnalare il procedimento per avvelenamento di acque, sostanze alimentari e disastro doloso ambientale nei confronti dei componenti del consiglio di amministrazione, dirigenti e procuratori della MITENI spa, per immissioni inquinanti di sostanze perfluoralchiliche (PFAS -PFOA) in corso di trattazione avanti alla Corte d'Assise.

Sempre in materia ambientale si sono registrati anche fenomeni criminosi di rilievo internazionale consistiti nell'attività posta in essere da un gruppo di imprenditori di Vicenza che organizzavano la spedizione in Africa di ingenti quantitativi di rifiuti speciali, in particolare di moduli fotovoltaici.

Numerosi sono i procedimenti relativi a frodi sui crediti di imposta in materia edilizia ed energetica in corso di indagine o già in fase dibattimentale in essere presso tutti gli uffici del Distretto ma che hanno, in particolare, interessato la Provincia di Treviso.

In materia di crediti correlati al "Bonus Facciate" si segnala il procedimento iscritto nei confronti di 108 indagati che ha accertato crediti di imposta per un importo pari a 234.733.400 euro. In esecuzione di provvedimenti cautelari sono stati sequestrati crediti fiscali per complessivi 88 milioni di euro.

In materia di crediti correlati al cd. "Superbonus" sono state indagate, a seguito della querela proposte da 450 parti offese, 8 persone fisiche e 5 persone giuridiche. All'esito delle indagini che hanno dimostrato crediti di imposta fittizi per oltre 45 milioni di euro, sono stati sequestrati 36.189.028 euro.

Significativa anche la criminalità in materia di abusivismo finanziario che registra nella Provincia di Treviso un procedimento a carico di 103 indagati i quali, avvalendosi della società NFT fondata a Silea ma avente sede nel Regno Unito, e prospettando un articolato meccanismo di investimento in criptovalute, hanno truffato 6000 risparmiatori per un capitale complessivo pari a 150 milioni di euro.

Uniforme in tutto il distretto la presenza di delitti relativi alla tutela delle cd. fasce deboli.

Sempre più frequenti i casi di maltrattamento in danni di genitori anziani o comunque di familiari da parte di figli o compagni conviventi affetti da problematiche di ludopatia e/o di dipendenza alcolica o da sostanze stupefacenti. In tali casi il ricorso allo strumento repressivo - cautelare appare di limitata efficacia e dimostra la scarsa presenza del sistema pubblico assistenziale.

Nelle Provincia di Venezia è stata accertata una drammatica vicenda di maltrattamenti, posti in essere all'interno di una RSA, ai danni di anziani in stato di grave decadimento neuro – cognitivo che venivano sottoposti a minacce, percosse, e che oltre a non essere adeguatamente nutriti, erano anche vittime di violenze sessuali.

Diffusa e capillare l'attività, gestita da gruppi stranieri prevalentemente albanesi e nigeriani, di spaccio al minuto di sostanze stupefacenti quali eroina e cocaina, con recente immissione nel mercato di nuove sostanze droganti create in laboratorio e fortemente dannose per la salute. Il fenomeno interessa prevalentemente quartieri degradati nelle città di Verona, Padova e Mestre, creando gravissimi ed oramai perduranti nel tempo problemi di ordine pubblico. Si sono create zone (ad esempio la Stazione Ferroviaria di Mestre) da anni "occupate" da gruppi di spacciatori che distribuiscono, stupefacente a qualunque ora del giorno e della notte.

A tale fenomeno si affianca quello delle baby-gang, attive sul territorio di Verona, che al delitto di spaccio di stupefacente affianca delitti di violenza contro le persone quali rapine, lesioni, minacce.

Le indagini su eventuali fatti gravi verificatisi nell'anno in corso

Per ciò che attiene alla Procura distrettuale di Venezia viene segnalata una costante attenzione al monitoraggio delle infiltrazioni della criminalità organizzata, per lo più proveniente da alcune regioni del sud ma anche riferibile ad organizzazioni di origine straniera. Sono stati segnalati due procedimenti di rilievo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da parte di cittadini albanesi e di cittadini nigeriani conclusosi con la condanna a 10 anni di reclusione della principale imputata. Di rilievo viene segnalato dal Procuratore distrettuale di Venezia un procedimento concernente un gruppo di amministratori comunali del Comune di Santa Maria di Sala (sindaco, consigliere comunale, responsabile dell'ufficio tecnico e un libero professionista, architetto) imputati per violazione dell'art. 416 c.p., che per anni hanno posto in essere una serie di delitti contro la pubblica amministrazione. Le indagini svolte hanno consentito di acquisire importanti elementi di un esteso fenomeno corruttivo nel comune salese che vedeva il sindaco, in concorso con altri amministratori e funzionari comunali, con la determinante collaborazione di un architetto, chiedere il pagamento di corrispettivi in denaro per ottenere l'approvazione di progetti edilizi/urbanistici. Si segnala l'episodio che in data 3 ottobre 2023 ha visto coinvolto un autobus di una compagnia di autotrasporti con a bordo turisti di varie nazionalità che, dopo una gita a Venezia rientrava ad un campeggio di Jesolo, precipitava sul cavalcavia di Mestre cagionando 21 morti e 15 feriti. La Procura di Venezia ha affidato varie consulenze al fine di accertare se il sinistro sia stato cagionato da un malore del conducente e/o da un difetto di fabbricazione dell'automezzo e/o dalla vetustà del guard-rail.

Per ciò che attiene al Circondario di Rovigo, le fattispecie più allarmanti sono costituite da una vicenda che ha avuto notevole risalto mediatico e relativo alla scomparsa di una donna il cui corpo non è stato ancora ritrovato e neppure la sua autovettura nonostante le approfondite ricerche svolte anche con l'ausilio delle Prefettura - attivatasi in sinergia con locale Procura per riscontare le richieste del Commissario per le persone scomparse - che hanno visto il coinvolgimento anche dei corpi speciali dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile, senza alcun esito. Viene segnalato il procedimento relativo a un'associazione per delinquere finalizzata a commettere truffe consistite nel porre in vendita beni, intascando il prezzo, senza perfezionare la consegna. Le indagini svolte anche attraverso l'analisi di tabulati telefonici, documentazione bancaria, perquisizioni e interrogatori hanno consentito di accertare la commissione di ben 34 truffe in danno di persone diverse, per un importo complessivo di oltre 40.000,00.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni segnala un procedimento iscritto a seguito di stralcio e trasmissione di atti dalla Procura ordinaria di Verona, che ha seguito

le prime fasi dell'indagine preliminari contro ignoti e individuato successivamente elementi nei confronti di una serie soggetti, alcuni maggiorenni e altri minorenni. Il delitto di violenza sessuale di gruppo commesso in danno di una giovane donna all'esterno di una discoteca. Il procedimento è stato di recente definito con richiesta di giudizio immediato "cautelare", a carico di tre indagati minorenni.

Per ciò che attiene alla Procura di VICENZA le fattispecie più allarmanti sono costituite dalle indagini per gravi ipotesi di inquinamento. L'attenzione dell'Ufficio è parimenti elevata nel comparto dei reati economici, anche per il costante pericolo di infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata in un tessuto imprenditoriale provinciale che è fortemente sviluppato con forte tensione all'esportazione. Si segnala in fase di indagine una serie di violazioni in materia finanziaria, con evasione IVA con individuazione dalla c.d. "cartiera", che ha portato all'emissione di plurime misure restrittive.

Per ciò che si riferisce alla Procura di PADOVA, si segnalano numerosi procedimenti in tema di codice rosso e relativi ad infortuni sul lavoro nonché un complesso procedimento per truffa ai danni del Medio Credito Centrale, a seguito di finanziamenti concessi con garanzia pubblica, nel corso del quale sono state applicate misure cautelari personali e reali.

Le iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti

Massima è l'attenzione da parte delle Procure del distretto in merito alla complessa realtà correlabile al cosiddetto fenomeno "codice rosso". L'attenzione viene prestata al fine di garantire virtuose tempistiche di iscrizione e di svolgimento delle indagini che, in tutte le Procure del distretto, vengono assegnate ad un gruppo specialistico. Puntuali sono le indagini conferite prevalentemente a gruppi investigativi specializzati alla trattazione di suddetta materia con immediato coinvolgimento di psicologi di settore aventi la specializzazione all'escussione forense. Sussistono presso le varie Procure accordi con i centri antiviolenza e con associazioni locali sensibili alla collocazione di vittime fragili e con servizi sociosanitari territoriali.

I Procuratori del distretto segnalano di avere sensibilizzato i Sostituti in ordine al rispetto rigoroso del termine dei tre giorni di cui all'art. 362 comma 1 ter c.p.p. anche attraverso la previsione di schede allegate ai fogli di iscrizione dei procedimenti. Stante la mancanza di mezzi di controllo a mezzo di estrattori dal SICP, la vigilanza risulta garantita direttamente dai coordinatori dei gruppi specialistici anche a seguito di periodiche riunioni.

Il numero di procedimenti è rilevante essendo pervenute nell'arco temporale oggetto di esame 2613 notizie di reato, con un aumento in percentuale rispetto all'anno precedente pari al 7%. Gli omicidi volontari con vittime di sesso femminile nel periodo in esame risultano essere stati 14 (risultano 15 nel periodo precedente); gli omicidi tentati con vittime di sesso femminile, come nel periodo precedente, sono pari a 15.

L'aumento dei reati del cd. Codice rosso e l'articolata normativa prevista a tutela impegnano notevolmente le risorse di tutte le Procure del distretto con ciò facendo sorgere il legittimo interrogativo in merito alla possibilità per le medesime di svolgere, con analoga e puntuale attenzione, il doveroso approfondimento anche in relazione ad altre categorie di reato di rilevante allarme sociale.

Il ricorso allo strumento delle intercettazioni

Concordemente gli uffici del distretto rappresentano la difficoltà di applicazione della norma che impone, a conclusione delle operazioni, la cancellazione dei dati dalla memoria del gestore privato contemporaneamente al riversamento dei contenuti intercettati nel server dell'archivio

delle intercettazioni (ADI). Segnalano, inoltre, il rischio di un eventuale malfunzionamento del sistema ministeriale che determinerebbe la perdita integrale della prova. Nel server ADI non è ancora possibile effettuare la conversione dei procedimenti da noti a ignoti o effettuare stralci su altri procedimenti penali della medesima procura. È stata segnalata anche l'inadeguatezza dei computer portatili forniti dal ministero per la sala ascolto degli avvocati che risultano già obsoleti e di dimensioni inadeguate per la visualizzazione dei video da intercettazioni ambientali.

Aspetti problematici nell'applicazione della circolare del C.S.M. sulla organizzazione degli uffici di Procura

Sul punto, in un solo caso, è stata posta all'attenzione di questa Procura generale una problematica. Trattasi della questione della riassegnazione del ruolo del magistrato assente per malattia per lungo tempo sulla quale il C.S.M. si è espresso in senso negativo richiamando l'art.11 che prevede l'assegnazione di singoli atti ovvero, a seguito di quesito, invocando il ricorso all'istituto della co-assegnazione. Nonostante i rimedi indicati si rappresenta che tale impostazione risulterebbe comunque foriera di appesantimenti e disguidi e parrebbe quindi preferibile la soluzione della riassegnazione.

Al di là di questa problematica concreta, le Procure del distretto hanno manifestato una particolare sensibilità in merito alle difficoltà di inquadrare il ruolo ed i poteri del Procuratore e la loro compatibilità con il principio di autonomia e indipendenza del singolo Sostituto, con particolare riferimento al rischio di eccessi nel potere di visto e ad un difetto di trasparenza nelle assegnazioni, co-assegnazioni e auto-assegnazioni.

Attività svolte nel distretto in attuazione dell'art.6 del d.lgs. n. 106/2006

Puntuale è la trasmissione mensile alla Procura Generale degli elenchi dei procedimenti non definiti da parte di tutte le Procure del distretto.

Nel periodo in esame, a fronte delle richieste di avocazione presentate, stante la loro infondatezza, essendo stata correttamente e tempestivamente esercitata l'azione penale, lo scrivente Ufficio non ha mai esercitato il potere di avocazione.

Quanto all'istituto di cui all'art 362 comma 1 ter c.p.p., a seguito della sensibilizzazione da parte della Procura generale, le Procure del distretto si sono già attivate per discutere della problematica con i Sostituti dei rispettivi uffici al fine di mettere a punto le prassi operative. A tal proposito si rappresenta che, in maniera pressoché uniforme, i coordinatori del gruppo specialistico di lavoro in materia di violenza di genere delle Procure del distretto, segnalano che l'assunzione della persona offesa nei tre giorni viene quasi sempre ritenuta superflua o controproducente nei seguenti, frequenti casi: la persona offesa è minorenni (esigenze di audizione con modalità protette); sussistono esigenze di tutela della riservatezza nell'interesse della stessa persona offesa (ad esempio convivenza tra autore e vittima del reato); la persona offesa è già stata sentita in maniera sufficientemente dettagliata (la ripetuta audizione la esporrebbe al rischio di vittimizzazione secondaria). A fronte di tali indicazioni se ne deduce che l'applicazione del nuovo potere di avocazione, a fronte del motivato decreto da parte del P.M., di "non assunzione" della parte offesa, di cui all'art. 362 comma 1 ter c.p.p. risulterà del tutto residuale.

Attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari U.E. e rapporti con attuazione il Procuratore europeo

I Procuratori del distretto hanno organizzato riunioni nei rispettivi Uffici al fine di richiamare l'attenzione dei Sostituti alla osservanza delle comunicazioni che necessitano alla Procura Europea e dei correlati adempimenti.

Allo stato vige il principio della "doppia comunicazione" ragion per cui le notizie di reato che abbiano ad oggetto infrazioni in relazioni alla quali la Procura Europea potrebbe esercitare la sua competenza, devono essere trasmesse al Procuratore nazionale e al Procuratore europeo. Nell'attesa della decisione da parte del Procuratore europeo sull'esercizio del diritto di avocazione (entro 5 giorni dal ricevimento dell'informazione) la Procura nazionale deve limitarsi a disporre l'annotazione della notizia di reato in un apposito e separato registro eseguendo gli adempimenti di cui all'art. 335 comma 1 c.p.p. nei casi in cui sia necessario compiere atti urgenti o vi sia motivo di ritenere che un ritardo nell'avvio delle indagini possa comprometterne l'esito.

Allo stato, sul punto, non sono stati registrati nel Distretto problematiche di coordinamento tra i diversi Uffici.

Limitate comunque le collaborazioni tra la Procura Europea e le Procure nazionali.

Alcuni Uffici segnalano il sovraccarico di lavoro conseguente alla circostanza che alcune incombenze amministrative quali, ad esempio, la gestione dell'Archivio delle intercettazioni, dei carichi pendenti, del casellario giudiziale rimangono fuori dal perimetro dell'Eppo e quindi in carico alla singola Procura Nazionale.

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro

Il Veneto, notoriamente regione di punta per l'economia nazionale, presenta rilevanti problematiche nel settore della sicurezza sul lavoro risultando essere una delle regioni italiane più colpite da incidenti mortali sul lavoro. Le statistiche eseguite da altri organismi istituzionali certificano nel periodo tra gennaio-aprile 2023 i seguenti dati numerici relativi a denunce di infortuni: Verona 4522, Vicenza 4476, Padova 4285, Treviso 4014, Venezia 3579, Belluno 850, Rovigo 786.

Il settore maggiormente colpito risulta essere quello dell'edilizia, prevalentemente in mano a maestranze straniere, essendo il settore in massima espansione in ragione dei cd. Bonus collegati al ripristino del patrimonio immobiliare: i tempi stringenti di esecuzione delle opere, finalizzati alle tempistiche del beneficio possono essere stati causa dell'abbassamento delle misure di sicurezza predisposte per i lavoratori. A fronte dei rilevanti dati numerici offerti dagli organismi di settore, si osserva che gli omicidi colposi derivanti da infortunio sul lavoro risultano essere stati 36, mentre le lesioni colpose gravi e gravissime, sempre derivate da infortunio sul lavoro, si sono attestate nel numero di 520, in calo rispetto all'anno precedente (-3%). Il raffronto dovrà imporre una riflessione sulla eventuale mancata emersione del fenomeno e quindi sulla effettività della repressione penale.

Tutte le Procure del distretto hanno costituito gruppi di lavoro specializzato avvalendosi di protocolli di intesa con gli organismi preposti alla vigilanza.

Reati in materia ambientale

La gestione dei reati connessi alla materia ambientale viene, nelle Procure del distretto, assegnata ai Sostituti facenti parte del Gruppo specialistico coordinati dal Procuratore o dal Procuratore Aggiunto. Vigono Protocolli con le Agenzie ambientali e assegnazioni dei procedimenti ai Corpi di Polizia Giudiziaria specializzati.

Soddisfacente è risultato nel Distretto il coordinamento tra le Procure circondariali e la Procura Distrettuale di Venezia in ordine alla ripartizione di competenza tra i reati previsti del Codice dell'Ambiente e i delitti di cui all'art. 452 bis e seguenti c.p..

Dal punto di vista numerico si osserva che l'incidenza statistica maggiore risulta essere quella relativa alla gestione di rifiuti non autorizzata.

Complessivamente sono state registrate 543 notizie di reato (450 Noti – 93 Ignoti) delle quali 431 in materia di Inquinamento e Rifiuti.

Rilevante risulta l'impatto percentuale dell'estinzione delle contravvenzioni in base alla parte IV -bis del D.lgs n. 152/2006, che in assenza di un diretto e preciso parametro di estrazione dei dati, alcune Procure segnalano in misura pari al 50%.

Residuale invece l'archiviazione per esclusione della punibilità ex art. 131 bis c.p..

Procedimenti in materia di occupazione arbitrarie di immobili

Statisticamente invariati sono i procedimenti in materia di occupazione arbitraria di immobili rispetto all'annualità precedente. Tali procedimenti risultano avere interessato prevalentemente i circondari di Verona e Padova presso i quali uffici le iscrizioni sono state soprattutto a carico di ignoti. Tendenzialmente i procedimenti sono stati definiti con richieste di archiviazione.

Tra le condotte in concreto riscontrate non sono emersi fatti eclatanti né problematiche particolari degne di segnalazione nella gestione dei procedimenti.

Attività di contrasto agli illeciti relativi ai finanziamenti concessi per l'emergenza pandemica ed alle frodi sui crediti d'imposta

Quasi tutte le Procure riscontrano un forte aumento del reato di cui all'art. 640 bis c.p. legato, soprattutto agli incentivi per superare la crisi pandemica (bonus facciate e superbonus 110% per le ristrutturazioni).

La Procura di Venezia segnala che i procedimenti relativi a tale tipologia di reati, nel periodo giugno 2022-luglio 2023, sono stati 246, con netto incremento rispetto agli anni precedenti. La risposta dell'Ufficio è consistita in un aumento delle richieste di sequestro preventivo delle somme illecitamente sottratte all'erario, attualmente sono state avanzate richieste per oltre 30 milioni di euro.

Sul punto si segnala che i reparti dipendenti dai Comandi provinciali della Guardia di Finanza, hanno svolto mirate attività che hanno portato alla scoperta di frodi anche per importi considerevoli. Nel periodo in esame, infatti, la Guardia di Finanza di Treviso ha eseguito mirati accertamenti finalizzati a contrastare l'indebita percezione di finanziamenti concessi per l'emergenza pandemica: contributi a fondo perduto, introdotti dal D.L. n.34 del 2020, art. 25 (Rilancio), erogati direttamente dell'Agenzia delle Entrate a favore di soggetti colpiti dall'emergenza epidemiologica Covid-19.

Per lo specifico settore dei crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, si segnalano le indagini della Procura di Treviso riguardante la frode nel settore dei crediti d'imposta correlati al "Bonus facciate" che vede coinvolti 180 soggetti segnalati per i reati previsti dagli artt. 640, comma 2, lett.1, 648 bis e 648 ter e 648 ter 1 c.p.. I soggetti coinvolti nella frode, in particolare, risultano aver generato crediti d'imposta per complessivi euro 234.733.400 di cui euro 30.468.354 già "monetizzati", in quanto ceduti da "Poste Italiane S.p.a" a "Cassa depositi e prestiti Spa" e a vari istituti di credito. Detta indagine ha portato al sequestro di crediti fiscali per complessivi 88 milioni di euro nonché beni mobili, immobili e liquidità giacente su conti correnti per euro 2.993.765. Sempre connessi alle frodi sui crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, la Procura di Treviso segnala un'indagine che interessa un consorzio e altre quattro società, tutte riconducibili ai medesimi soggetti, attive nel campo delle ristrutturazioni edilizie e coinvolte in una frode finalizzata all'indebito ottenimento di crediti di imposta correlati al "Superbonus 110%). Risulta essere stato indagato un soggetto, a vario titolo, per le ipotesi di cui agli artt. 640, commi 1e 2, per i reati di cui

agli artt. 648 ter. 1, 483 c.p. e art. 76 del D.P.R. 445 del 2000 del c.p., risultano indagate otto persone fisiche e cinque persone giuridiche, per ipotesi di cui all'art. 24 del D.lgs n. 231 del 2001. In tale ambito è stato accertato, anche a seguito delle querele presentate da oltre 450 soggetti, che le persone giuridiche, dopo aver individuato soggetti privati interessati ad eseguire uno degli interventi previsti dall'art. 119 del D.L. n. 34 del 2020, hanno trasmesso all'ENEA (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile) asseverazioni sottoscritte da professionisti compiacenti, falsamente attestanti l'esecuzione di uno stato avanzamento lavori pari, quantomeno, al trenta per cento del valore complessivo del contratto sottoscritto con il committente. A seguito della successiva trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate, è stata acquisita la disponibilità dei crediti d'imposta riconosciuti ai soggetti committenti beneficiari per oltre 45 milioni di euro, correlati di fatto ad interventi di riqualificazione energetica mai avviati. Tali crediti, successivamente, sono stati monetizzati presso diversi Istituti di credito. Le indagini hanno portato al sequestro di crediti di imposta per euro 36.189.028, nonché, esclusivamente per gli indagati, beni immobili, mobili e liquidità giacente su conti correnti per euro 3.913.239. Inoltre, in tale ambito sono stati denunciati, per la fattispecie di reato di cui all'art. 316 ter c.p., quattro soggetti in relazione all'indebita percezione complessivamente di somme pari ad euro 84.933. Un altro settore di intervento della Guardia di Finanza di Treviso, riguarda i finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI, ovvero delle misure a sostegno della liquidità delle imprese, adottate per fronteggiare la crisi economica derivante dall'emergenza da Covid-19. L'attività nello specifico settore ha portato alla denuncia di un soggetto per la fattispecie di reato di cui all'art. 316 ter c.p. in relazione all'indebita percezione di un finanziamento garantito del valore di 25.000 euro. Inoltre, nello stesso periodo, per la stessa fattispecie di reato in provincia di Treviso venivano denunciati due soggetti per indebita percezione di contributi a fondo perduto per complessivi 43.488 euro

Sul punto la Procura di Rovigo segnala una complessa indagine delegata alla locale Guardia di Finanza per numerosi delitti di indebita percezione di erogazioni pubbliche, di truffa ai danni di Poste italiane, di autoriciclaggio, riciclaggio e corrispondenti illeciti amministrativi a carico di enti, commessi nell'ambito di una articolata attività finalizzata alla generazione di ingenti profitti tramite creazione — e successiva cessione — di bonus edilizi non dovuti e, in particolare, dei c.d. bonus facciate. In particolare, le minuziose indagini della Guardia di Finanza di Rovigo - Nucleo Polizia Economico Finanziaria, con l'ausilio della Aliquota della Guardia di Finanza della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica, hanno consentito di accertare come gli indagati, agendo attraverso lo schermo di tre società diverse, confezionavano deleghe apocriefe di ignari proprietari di immobili indicando lavori mai eseguiti e opere mai realizzate per oltre trenta unità immobiliari, e con l'intermediazione di professionisti abilitati ai fini dell'inserimento nel portale dedicato dell'Agenzia delle Entrate dei dati relativi agli immobili, ai lavori e agli importi delle opere, ottenevano la generazione di fittizi crediti d'imposta, che venivano contestualmente trasferiti a favore delle predette società, all'uopo indicate quali prime cessionarie; con la finalità di monetizzare prontamente l'operazione suddetta, l'intero ammontare dei crediti così generati veniva poi ceduto a un ente pubblico, ottenendo, quale complessiva controprestazione, una somma di denaro pari a euro 2.186.618,73 oggetto di sequestro preventivo.

La Procura di Padova segnala plurimi procedimenti penali in materia di reati tributari, frodi connesse ai cd. bonus edilizi ed energetici e riciclaggio, alcuni iscritti anche per associazione per delinquere, per i quali sono stati richieste o sono già state eseguite misure cautelari personali e reali per svariati milioni di euro. Viene segnalato anche un complesso procedimento per truffa ai danni di Medio Credito Centrale, a seguito di finanziamenti concessi con garanzia pubblica, nel corso del quale sono state applicate misure cautelari personali e reali.

Attività del pubblico ministero nel settore civile

Le Procure del distretto hanno preso atto del ruolo importante che il Codice della crisi di impresa, di cui al D.lvo 12 gennaio 2019, attribuisce al Pubblico Ministero che, con compiti squisitamente civilistici, diviene parte pubblica ed al quale è rimesso il precipuo compito di agire per la rapida emersione della crisi e per garantire il corretto svolgimento delle procedure di risoluzione della stessa.

Non si è in grado di valutare, allo stato, la concreta applicazione dell'art. 38 ed il suo impatto sugli Uffici di Procura essendo la Riforma entrata definitivamente in vigore il 15 luglio 2022.

SITUAZIONE CARCERARIA

Dalla relazione del Tribunale di Sorveglianza emerge che il dato delle presenze in carcere è in costante aumento rispetto a quello degli anni precedenti, pari a 2345, 2295 e 2251 presenze rispettivamente negli anni 2022, 2021 e 2020 e che la situazione di sovraffollamento degli Istituti di pena veneti risulta particolarmente preoccupante.

Al 30 giugno 2023, a fronte di una capienza regolamentare di 1947 posti, erano presenti negli Istituti penitenziari veneti 2.481 detenuti, di cui 1250 stranieri e 131 donne.

Viene segnalata una generale presenza di detenuti superiore a quella regolamentare, con la sola eccezione delle Case Circondariali di Padova e di Belluno e della Casa di Reclusione femminile di Venezia.

In particolare, significative sono le percentuali di sovraffollamento delle Case Circondariali di Vicenza, di Verona e di Venezia e anche della Casa di Reclusione di Padova, dove da tempo sono assegnati anche detenuti definitivi con pena inferiore a cinque anni.

Viene evidenziato, inoltre, come nel Veneto tutte le Case Circondariali registrino una netta prevalenza di detenuti definitivi rispetto a quelli non definitivi: situazione che ha diretta incidenza sull'attività della magistratura di sorveglianza.

Si registra un aumento del numero complessivo di tutti gli eventi critici, in particolare di suicidi e di tentati suicidi. Presso la Casa Circondariale di Venezia e la Casa Circondariale di Verona si sono registrati nel periodo in esame due suicidi.

Particolarmente grave è la situazione delle carceri di Verona e Vicenza che registrano in assoluto il numero più elevato di atti di autolesionismo. Detta situazione risulta certamente correlata alla grave situazione di sovraffollamento dei citati Istituti, che riduce l'attività di osservazione e le offerte trattamentali disponibili per i ristretti.

Il numero complessivo degli eventi critici e l'aumento degli eventi gravi è sintomo di un profondo malessere della popolazione detenuta, soprattutto quella più fragile e marginale, cui l'amministrazione penitenziaria non riesce a fare fronte, anche per la carenza di risorse quanto ad operatori e soprattutto ad esperti psicologi e mediatori culturali. La ridotta offerta trattamentale, purtroppo, è correlata ad un'alta percentuale di detenuti che soffrono di disagio psicologico e/o psichico e non hanno la possibilità di impiegare in modo utile il tempo della detenzione, svolgendo unicamente lavori per conto dell'amministrazione o corsi per qualche settimana l'anno.

Si conferma il dato già registrato l'anno precedente secondo il quale negli Istituti in cui è diminuita l'incidenza del sovraffollamento e vi è stato un incremento dell'offerta trattamentale, il numero degli eventi critici è diminuito in maniera significativa rispetto agli anni precedenti.

Quanto all'ambito di applicazione delle misure alternative alla detenzione, il numero totale dei procedimenti attinenti le misure alternative "esauriti" da parte del Tribunale di Sorveglianza di Venezia ammonta a 5.469 (in costante aumento rispetto quelli degli anni precedenti pari rispettivamente a 4.954, 4.819 e 3.813), di questi vi sono stati 2.215 provvedimenti di accoglimento (in aumento rispetto quelli degli anni precedenti pari a 1972, 1941 e 1671). Giova tuttavia rilevare che i dati sopra indicati, risultanti dalle statistiche elaborate dal competente Ufficio Statistica della

Corte di Appello, sono dati aggregati che comprendono sia i procedimenti inerenti le richieste di misure alternative sia quelli relativi all'estinzione della pena detentiva e pecuniaria all'esito dell'affidamento in prova, sia i procedimenti inerenti le revoche delle misure alternative.

Volendo approfondire la disamina dei soli provvedimenti di concessione da parte del Tribunale di sorveglianza di misure alternative in senso proprio (affidamenti in prova al servizio sociale, affidamenti terapeutici, semilibertà e tutte le varie tipologie di detenzione domiciliare e differimenti della pena nelle forme della detenzione domiciliare, liberazioni condizionali e misure ex L. 199/10 disposte a seguito di accoglimento di reclamo) il numero è di 1.455 (in aumento rispetto il dato degli anni precedenti, che era di 1379 e 1319).

In particolare, risultano concessi: 764 affidamenti al servizio sociale; 138 affidamenti terapeutici; 517 detenzioni domiciliari nelle varie tipologie; 29 semilibertà; 5 misure ex L. 199/10 disposte a seguito di reclamo; 2 liberazioni condizionali.

Quanto all'andamento delle citate misure viene segnalato il dato delle revoche di misure alternative per inosservanza degli obblighi pari a 169, dato pressoché analogo a quello dell'anno precedente di 171.

Nell'analizzare i provvedimenti che hanno disposto la revoca delle misure alternative, si rappresenta che tra le 169 revoche, ben 42 riguardano la misura alternativa dell'affidamento in prova ai servizi sociali, mentre 30 riguardano la misura dell'affidamento in casi particolari ex art. 94 DPR 309/90 e 6 riguardano la misura alternativa della semilibertà, 37 sono le revoche della misura ex L.n. 199/10 e 54 sono le revoche della misura alternativa della detenzione domiciliare nelle sue varie declinazioni.

Si evidenziano, come sottolineato dalla Procura di Venezia, le difficoltà connesse all'esecuzione delle misure di sicurezza detentive provvisorie disposte a carico di soggetti ritenuti in tutto o in parte infermi di mente e pericolosi. Nella realtà locale le strutture designate ad accogliere questa particolare categoria di soggetti, stante l'abolizione degli ospedali psichiatrici giudiziari, sono del tutto insufficienti rispetto alle necessità concrete; in Veneto, infatti, esiste una sola R.E.M.S. e l'assegnazione su base regionale rende ancora più difficile il collocamento. Per quanto attiene poi alle misure di sicurezza applicate nei confronti di soggetti già sottoposti alla custodia cautelare in carcere, l'intervenuto riconoscimento della incapacità accompagnato da quello della pericolosità pone il problema di come gestire la fase successiva, tenuto conto che a quel punto l'ordinanza applicativa di custodia dovrebbe essere revocata con tempestivo ricovero in R.E.M.S.. Per l'assenza di sufficiente disponibilità tale tempestivo ricovero non è però mai praticabile, d'altro canto neppure è pensabile che persone in grado di attentare, spesso in misura significativa, alla sicurezza della collettività possano essere rimesse in libertà. Al fine di ovviare a tale criticità l'ufficio G.I.P. presso il Tribunale di Venezia, seguendo una soluzione che già è stata riconosciuta dal Consiglio Superiore della Magistratura, in assenza di riferimenti normativi, l'unica idonea a realizzare un accettabile compromesso tra le primarie esigenze di tutela della salute dell'internando e quelle, altrettanto fondamentali, di tutela della collettività, ha mantenuto la custodia in carcere in attesa dell'accoglimento dell'interessato in R.E.M.S, avviando al contempo una interlocuzione con la struttura e con il DAP. Si tratta di una problematica non recente, a tutti da tempo ben nota ma non ancora risolta.

DIGITALIZZAZIONE

La riforma del processo penale (cd. Riforma Cartabia), introdotta con il D.Lgs. n. 150/2022 ha imposto una vera e propria accelerazione nella digitalizzazione del sistema processuale penale, codificando il processo penale telematico al fine di consentire il raggiungimento di un maggiore livello di efficienza della macchina giudiziaria nonché una più celere definizione dei procedimenti.

Deve osservarsi che il legislatore non sembra essere stato pienamente consapevole delle difficoltà che avrebbe potuto incontrare l'attuazione di tale processo di transizione tecnologica in un contesto codicistico caratterizzato dalla centralità del documento cartaceo, nonché dei tempi tecnici necessari per consentire l'allestimento dei sistemi informatici volti ad assicurare il pieno funzionamento del sistema e l'elaborazione dei relativi regolamenti ministeriali di attuazione della normativa in esame. È apprezzabile la scelta di procedere "per gradi", prevedendo l'entrata in vigore di una disciplina transitoria in materia contenuta nell'art. 87 del d.lgs. n. 150/2022 che ha prorogato l'entrata in vigore delle innovazioni in materia di formazione digitale degli atti, deposito telematico delle impugnazioni, formazione del fascicolo informatico e malfunzionamento dei sistemi informatici. L'emanazione del citato decreto ministeriale dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2023, mentre ulteriori regole tecniche potranno essere adottate anche dal Direttore generale dei sistemi informativi e automatizzati del Ministero.

Con estrema fatica in questi ultimi anni l'applicativo TIAP@DOCUMENT è entrato nel quotidiano giudiziario con grandi effetti benefici per tutti gli operatori e le parti, sono stati redatti protocolli operativi tra gli Uffici giudiziari, PM-GIP, fra PM e ufficio dibattimento del Tribunale, fra PM e Tribunale del riesame ecc., per consentire lo spostamento del fascicolo solo in modalità digitale.

Tutti gli uffici del distretto veneziano hanno implementato l'uso dei diversi portali che consentono il ricevimento telematico di atti e notizie di reato da avvocati, forze dell'ordine e comunicazioni con altri enti pubblici. La Procura di Venezia segnala che è diventato pienamente operativo il sistema "Tiap" tramite il quale avvengono anche le notifiche agli avvocati e i fascicoli post 415 bis c.p.p. vengono messi a disposizione in visione tramite il portale in questione, con notevole risparmio di mezzi, di personale e costi. Attualmente, tutti i fascicoli mod.21 della Procura di Venezia sono completamente digitalizzati e si prevede che dal gennaio 2024 anche i procedimenti mod.44 saranno digitalizzati. È in corso, infine, la redazione di protocolli con il Tribunale per consentire l'invio di atti tramite il sistema "Tiap", con risparmio di tempo e risorse. Nel mese di giugno 2023, grazie al collegamento con la fibra ottica, è iniziata la sperimentazione della Consolle del Pubblico Ministero che sarà pienamente operativa entro la fine del 2023. Così anche la visibilità e la gestione dei fallimenti, avverrà via web senza trasmissione di fascicoli cartacei. Viene segnalato che il complesso delle riforme adottate e la nuova organizzazione della Procura della Repubblica di Venezia, consentono di ridurre i tempi morti relativi alla ricezione atti, fotocopiatura degli stessi e trasmissione cartacea, riducendo di circa il 10% la durata complessiva dei procedimenti.

L'ATTIVITA' DELLA PROCURA GENERALE DI VENEZIA

Nel periodo di riferimento (1 luglio 2022 – 30 giugno 2023) i magistrati della Procura generale hanno rappresentato l'accusa in grado di appello in 446 udienze ed hanno emesso un totale di 1398 pareri civili e 2041 pareri penali.

Procedimenti in materia di cooperazione giudiziaria internazionale:

La trattazione dei procedimenti è stata regolare con sempre positive ed utili interlocuzioni sia con la Corte d'appello che con il Ministero della giustizia.

Rispetto al periodo precedente (1/7/2021-30/6/2022) si registra un incremento dei procedimenti riguardanti i MAE attivi (aumento del 20%), le estradizioni attive (aumento del 58,33%), il riconoscimento delle sentenze straniere (aumento del 4,12%), le esecuzioni penali all'estero (aumento del 62,50%) ed il riconoscimento delle sanzioni pecuniarie (aumento del 11,84%).

In riferimento ai MAE passivi si registra una diminuzione del 20,59%.

	PERIODO 1/7/2022 30/06/2023	PERIODO 1/7/2021- 30/6/2022		PERIODO 1/7/2020 30/06/2023	PERIODO 1/7/2020- 30/6/2021
MAE ATTIVI	42	35	RICONOSCIMENTI SENTENZE ESTERE (REG. MOD. 14)	303	291
MAE PASSIVI	54	68	ESECUZIONI PENALI ALL'ESTERO	39	24
ESTRADIZIONI ATTIVE	38	24	NOTIFICHE CIVILI	14	13
ESTRADIZIONI PASSIVE	83	90	NOTIFICHE PENALI	3	8
ROGATORIE PASSIVE	5	3	RICONOSCIMENTO SANZIONI PECUNIARIE (REG. MOD. 14)	255	228

Affari Civili Minori:

Nel periodo di interesse non si segnalano novità nell'andamento degli Affari Civili Minori. I fascicoli esaminati nel periodo di riferimento hanno avuto ad oggetto, in prevalenza, ricorsi contro provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale, tra i quali l'intervenuta dichiarazione di decadenza dalla responsabilità genitoriale sui figli ex art. 330 c.c., oltre i casi meno gravi di affievolimento della responsabilità genitoriale ex art. 333 c.c.. Sono stati pure frequenti le impugnazioni avverso le sentenze dichiarative dello stato di adottabilità del minore.

In generale, l'orientamento della Procura generale è stato nel senso di sollecitare, dopo una pronuncia di decadenza o di adottabilità, un percorso di supporto alla genitorialità, prima che avvenga la definitiva cessazione di ogni rapporto tra il minore e il genitore o entrambi i genitori, in considerazione dell'esigenza prioritaria del minore di crescere nella famiglia di origine ed essendo la soluzione etero-familiare l'ultima misura – perché estrema e fortemente traumatizzante – in un quadro di gradualità di interventi a tutela dei minori.

Tuttavia, gli esiti dei giudizi di appello non sono stati sempre favorevoli ai genitori o familiari vicarianti, sebbene si sia proceduto, in taluni casi, ad una ulteriore verifica della loro capacità di recupero delle funzioni genitoriali, compatibile con i tempi e i bisogni della crescita evolutiva del minore.

D'altra parte, in tema di adozione di minori d'età, sussiste la situazione di abbandono, non solo nei casi di rifiuto intenzionale dell'adempimento dei doveri genitoriali, ma anche qualora la situazione familiare sia tale da compromettere in modo grave e irreversibile un armonico sviluppo psico-fisico del bambino.

Altri affari civili assai ricorrenti per il periodo di riferimento hanno riguardato i reclami avverso i provvedimenti del Tribunale per i minorenni di diniego di autorizzazione alla permanenza in Italia del familiare che si trova nel territorio italiano, ai sensi dell'art. 31 co. III D. Lvo n. 286 del 1998, definiti in misura prevalente dalla Corte d'appello con il rigetto del reclamo non ravvisandosi "i gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico del minore" richiesti dalla norma, ma cogliendosi piuttosto l'esigenza del richiedente o dei due richiedenti di portare avanti un progetto di migrazione di carattere economico dell'intero nucleo.

Nel periodo di riferimento sono state svolte n. 22 udienze (11 civili e 11 penali) relative ai minori ed emessi 29 pareri in procedimenti per opposizione dichiarazione adottabilità, 50 per procedimenti affievolimento ex art. 333 c.c., 53 pareri per procedimenti relativi alla responsabilità genitoriale e 30 per procedimenti ex art. 31 D.Lvo n. 286/98.

Si sono svolte dinanzi al Tribunale di Padova con rito camerale le prime udienze relative ai ricorsi per rettificazione degli atti di nascita dei bambini nati in Italia da coppie omosessuali femminili mediante tecniche di PMA (procreazione medicalmente assistita) praticate all'estero. I ricorsi, presentati tra maggio e agosto 2023 dalla Procura di Padova a seguito di comunicazione della Prefettura di Padova, tendevano ad ottenere la cancellazione nei suddetti atti dell'indicazione della

madre non biologica e del relativo secondo cognome del bambino/a. in tutto sono stati impugnati 31 atti, sostanzialmente tutti quelli registrati dallo Stato Civile di Padova a partire dal 2017.

A questo punto la Procura di Padova ha sollecitato il Tribunale a sollevare una nuova questione di legittimità costituzionale di alcuni articoli della L. 40/2004 a fronte, non solo di situazioni del tutto analoghe (es. atto di nascita estero di bambini di coppie femminili) per le quali è ammessa la trascrizione in Italia o, comunque, nelle quali si è superato un divieto della Legge di cui sopra (registrazione paternità *post mortem*, laddove l'art. 5 richiede l'esistenza in vita dei genitori al momento della procreazione): ma, altresì, della messa in mora del legislatore fatta dai giudici costituzionali con la nota sentenza 9.3.2021 n.32.

Materia ambientale

Si segnalano gli effetti esiziali nell'istituto della prescrizione su gran parte dei processi celebrati in primo grado per reati ambientali, in prevalenza costruiti quali fattispecie contravvenzionali, e pertanto disciplinate con un tempo di prescrizione di quattro anni suscettibile di aumento massimo a 5 anni.

Il tempo intercorrente tra il deposito della sentenza di primo grado e la fissazione dell'udienza di appello sovente non ha consentito l'utile celebrazione del processo in appello.

Esiti migliori hanno avuto i processi in cui sono stati contestati le – poche- fattispecie delittuose previste dalla normativa di settore.

Positivo impatto ha avuto l'istituto disciplinato da artt. 318 ter ss D.L.vo n.152/2006 sia per finalità preventive che deflative .

Certamente auspicabile la previsione di un canale preferenziale per la celebrazione in Appello dei processi per reati ambientali, pur nella consapevolezza dell'imponente carico di lavoro gravante sulla Corte.

Utili saranno periodici incontri con i referenti per i reati ambientali delle Procura del distretto al fine di verificare il corretto utilizzo degli strumenti normativi esistenti e gli esiti dei procedimenti.

Garantirebbe maggiore effettività della reazione giudiziaria alle violazioni ambientali una più ampia applicazione del D.L.vo 231/2001 che all'art.25 *undecies* individua quali reati presupposto della responsabilità delle persone giuridiche numerosi illeciti penali– anche di natura contravvenzionale - in materia ambientale.

Infatti, la peculiarità di quelle condotte che normalmente sono ascrivibili agli amministratori della società (*violazioni ambientali quali espressione di una illecita politica d'impresa*) consentirebbe di accedere al criterio di imputazione alquanto rigoroso previsto da artt.5 e 6 D.L.vo231/2001 per reati commessi da soggetti apicali a vantaggio o nell'interesse della società.

Inoltre la disciplina, alquanto rigorosa, della prescrizione dell'illecito amministrativo dipendente da reato posta dall' art. 22 D.L.vo231/2001 consentirebbe di limitare, quantomeno nei confronti della persona giuridica, gli effetti esiziali della prescrizione del reato.

Andamento ufficio esecuzioni

Nel periodo di riferimento risultano emessi 373 provvedimenti di cumulo, 130 ordini di esecuzione a pena detentiva non sospesa, 302 ordini di esecuzione a pena detentiva con sospensione, 9 ordini di esecuzione relativi alla legge 199/2010,

In definitiva per l'anno in esame gli ordini emessi risultano 828 contro 498 del periodo precedente. Le sopravvenienze (sempre con esclusivo riferimento alle pene detentive) sono 563 per l'anno 2022/2023 contro le 671 dell'anno precedente. Va sottolineato la particolare rilevanza dei dati statistici sopra riportati: il raddoppio dei cumuli redatti e la drastica riduzione delle pendenze.

Stato dell'informatizzazione dell'Ufficio

Lo stato dell'informatizzazione dell'Ufficio è buono perché è regolare e non conosce battute di arresto.

Non si rilevano criticità nell'evasione dei *tickets* che risulta tempestiva. In tema di comunicazioni qualificate ex art. 407 c.p.p., le recenti modifiche introdotte dalla riforma Cartabia, con la nuova previsione dei tre elenchi di cui all'art. 127 co. I lett. a), b) e c) Disp. Att. n. 271/89 e la nuova differenziazione dei termini di durata delle indagini preliminari, essendo stato previsto, in particolare, un distinguo tra delitti e contravvenzioni, comportano certamente la creazione di nuovi registri elettronici.

A tale scopo il DGSIA ha diffuso delle slide in cui sono indicati gli interventi in Area Penale, programmati con una differente scansione temporale, per adeguare i registri penali alle modifiche normative Riforma Penale.

I lavori di sostituzione della rete LAN di Palazzo Grimani sono stati completati, ma l'attivazione è sospesa in attesa di connessione con la rete elettrica. Il programma per l'avvio del processo telematico penale è stato implementato, ma non ancora operativo.

Il sistema SICP e il sistema SICID sono costantemente aggiornati e monitorati.

I magistrati sono dotati di un computer fisso con collegamento di rete nel proprio ufficio e di personal computer.

In tema di comunicazioni qualificate avocabili, al fine di snellire la mole crescente degli elenchi mensili, è stata elaborata, di concerto con gli Uffici delle Procure della Repubblica del Distretto, una lista comune di reati a trattazione prioritaria, da valorizzare nella compilazione degli elenchi, facendo ricorso, nel riempimento del campo/note, a formule standard uniche e comuni a tutte le Procure della repubblica del Distretto.

Strutture e personale

Con riferimento alle strutture della Procura generale di Venezia e delle Procure della Repubblica del distretto si espone quanto segue, segnalando la persistente assenza del funzionario tecnico previsto nella pianta organica di questo Ufficio, con le conseguenti difficoltà nella gestione delle pratiche di seguito descritte per la carenza di apporto di professionalità specifica.

Per quanto attiene alla **sede della Procura generale**, si elencano gli **interventi di edilizia eseguiti o avviati sulla struttura di Palazzo Grimani nell'anno 2023**.

Procedono le attività di studio e progettazione di lavori di manutenzione straordinaria di Palazzo Grimani, direttamente seguiti dall'Ufficio VI del Ministero che ha affidato l'incarico allo studio Al Progetti srl di Venezia Mestre, per interventi di:

1. ripristino del corretto funzionamento dei pluviali, interventi di manutenzione della copertura, rifacimento intonaco e controsoffitti danneggiati da allagamenti;
2. sigillatura delle cornici murarie e dei telai fissi e mobili dei serramenti danneggiati con contestuale verifica della tenuta degli infissi;
3. parziale restauro ed integrazione delle pavimentazioni danneggiate;
4. parziale restauro ed integrazione delle pavimentazioni in legno danneggiate;
5. parziale rifacimento delle superfici parietali danneggiate da fenomeni di umidità ed eliminazione delle infiltrazioni;
6. Verifica delle strutture orizzontali;
7. Interventi di risanamento di elementi strutturali e non strutturali.

Nel mese di ottobre 2023 è pervenuta la determina ministeriale di affidamento diretto del servizio di indagini strutturali alla ditta EXPIN SRL di Padova, che prevede una campagna diagnostica

strutturale dell'edificio comprensiva di: indagini endoscopiche, rilievi geometrici e determinazione stratigrafica dei solai, verifica dei collegamenti tra solai e muratura, indagini resistografiche sul legno, prelievo di provini lignei e analisi di laboratorio, prove di carico statiche sui solai.

Si è provveduto, con procedura di affidamento diretto, ai lavori di sigillatura di complessivi 22 infissi dei locali della Procura generale, intervento già qualificato di estrema urgenza perché necessario ad evitare infiltrazioni di pioggia.

I lavori hanno interessato anche la stanza n. 13, locale occupato dalla segreteria degli affari penali e civili, che aveva subito episodi di importanti infiltrazioni di acqua piovana nell'estate dell'anno 2022.

Non è stata ancora realizzata la messa in sicurezza dell'impianto elettrico dell'Ufficio: i lavori necessari saranno affidati ad una ditta del settore individuata dalla Corte d'Appello di Venezia.

Per la Procura generale è stato realizzato un progetto di miglioramento della segnaletica interna da condividere con una ditta da individuare per l'effettuazione delle attività operative che prevede di:

- inserire una cartellonistica nei vani scala principali per vietare lo spegnimento delle luci;
- rimuovere le esistenti e posizionare strisce antiscivolo gialle/nere o bianco/rosse su tutte le scale di accesso al piano ammezzato e archivio;
- estintori posizionati su piantane apposite con già la segnaletica installata sulla piantana;
- cartellonistica "pulsante di emergenza" da integrare;
- implementare in ogni stanza il divieto di fumo;
- inserire cartellonistica (divieto di spegnere con acqua) in tutti i quadri elettrici;
- identificare la cassetta di pronto soccorso ed implementare un controllo mensile del suo contenuto;
- aumentare la dimensione della cartellonistica ed implementarla in numero;

Per quanto riguarda i lavori della "Cittadella della Giustizia" riguardanti la Procura generale, nel mese di giugno 2023 sono iniziati gli interventi del terzo e ultimo lotto, riguardante gli edifici 7, 12 e 13 destinati a ospitare la Procura Generale, la Corte d'Appello e il Tribunale di Sorveglianza.

Secondo la programmazione dei lavori prevista dal finanziamento PNRR, l'esecuzione dovrebbe terminare nel 2025 ed il collaudo dovrebbe avvenire entro il mese di marzo 2026. La significativa compressione degli spazi disponibili per la Procura generale rispetto a quelli attuali e l'allocatione di parte dei locali in area di sottotetto, come rilevabile dal progetto, fa tuttora ritenere necessaria una rivalutazione della distribuzione degli spazi complessivi del terzo lotto. Anche per le esigenze logistiche della Procura della Repubblica di Venezia e per la DDA non sono tuttora state individuate soluzioni definitive.

Interventi sugli edifici delle Procure del distretto nell'anno 2023.

Gli edifici delle Procure del distretto interessati da interventi edilizi/di manutenzione di maggiore entità (ritenuti tali quelli non rientranti nelle soglie della minuta manutenzione) comunicati alla Procura generale sono i seguenti:

Procura della Repubblica di Venezia

Il Provveditorato interregionale per le OOPP sta procedendo ai lavori per la messa in sicurezza degli edifici n. 5 e 8 della Cittadella della Giustizia, a seguito di scivolamento di tegole che hanno lasciato scoperte parti del tetto degli edifici, con rischio di infiltrazioni di acqua piovana.

Procure della Repubblica di Treviso e Verona

La Procura di Treviso ha chiesto al Ministero la fornitura per i controsoffitti di un kit antisismico che riesca ad assorbire le sollecitazioni orizzontali derivanti da eventi di sisma, minimizzando i danni strutturali e permettendo, quindi, il mantenimento in esercizio.

La Procura di Verona ha in corso verifiche sulla vulnerabilità sismica degli edifici della sede, mediante l'intervento di Funzionari tecnici del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Su iniziativa della Corte d'Appello di Venezia, è in corso un censimento in materia di impianti di rilevazione incendio presso tutti gli Uffici giudiziari del distretto.

GESTIONE DELLA SICUREZZA DEGLI EDIFICI (SECURITY)

Nel mese di giugno 2023 è stato sottoscritto il contratto di appalto di servizi di vigilanza armata con la ditta Rangers srl avente decorrenza triennale dal giorno 1 luglio 2023. Le prestazioni riguardano tutte le sedi degli Uffici giudiziari di Venezia.

Trattasi di procedura di scelta del contraente curata dal Ministero della Giustizia: il contratto è stato sottoscritto dal Procuratore generale, la fase esecutiva è direttamente seguita dalla Procura generale che ha nominato un proprio funzionario giudiziario come Rup.

Nel mese di agosto 2023 è stato redatto il Manuale di sicurezza anticrimine, diramato a tutte le sedi giudiziarie interessate, per il quale è previsto un aggiornamento periodico.

La sottoscrizione del nuovo contratto di vigilanza armata ha consentito di pianificare verifiche di conformità dell'organizzazione degli Uffici alle regole generali e contrattuali di *security* da rispettare.

Su iniziativa del Procuratore generale nell'anno 2023 sono stati organizzati sopralluoghi per la verifica dello stato di sicurezza di tutti gli Uffici giudiziari veneziani, sia sotto il profilo di presidio degli accessi, sia per il monitoraggio degli impianti di videosorveglianza di cui sono dotati.

Ad oggi è stato redatto un riepilogo delle criticità rilevate per gli accessi della c.d. "Cittadella della Giustizia": sono state proposte misure correttive ai Capi degli Uffici giudiziari interessati, che sono stati invitati a formulare eventuali osservazioni per ottimizzare le soluzioni migliorative che verranno decise e attuate.

La stessa procedura di verifica sarà seguita per tutti gli altri edifici di Venezia sede di Uffici giudiziari.

Si riportano in merito le seguenti informazioni specifiche:

Aula "Bunker" di Venezia Mestre:

il servizio di teleallarme è attualmente fornito dalla ditta Rangers srl. Il Comune di Venezia ha assegnato un dipendente quale custode dell'immobile, che osserva orario d'ufficio.

Le telecamere di sorveglianza di cui è dotato l'edificio richiedono attualmente un intervento di ripristino della loro integrale funzionalità.

"Cittadella della Giustizia":

sono stati attuati interventi di manutenzione straordinaria degli impianti di videosorveglianza (TVCC), ad oggi funzionanti.

Palazzo Grimani:

Si è in attesa di integrazione del sistema di videosorveglianza con due nuove telecamere esterne.

Palazzo Cavalli:

Il sistema di videosorveglianza è funzionante, richiede solo la fornitura di un monitor di controllo di maggiori dimensioni.

Per quanto riguarda le sedi giudiziarie del distretto, va segnalato la richiesta della Procura di Padova al Ministero di procedere ad integrale sostituzione dell'attuale impianto di videosorveglianza; la Procura di Belluno ha invece richiesto un intervento di adeguamento del sistema in uso.

La manutenzione dei sistemi di videosorveglianza e controllo accessi rientra, per le parti diverse dalle componenti metalliche, nell'oggetto della convenzione SMG stipulata direttamente dal Ministero.

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO: ASSEGNAZIONE DELL'INCARICO DI ESPERTO QUALIFICATO PER IL CONTROLLO DOSIMETRICO DELLE RADIAZIONI DEGLI APPARATI RADIOGENI INSTALLATI PRESSO LE SEDI GIUDIZIARIE DEL DISTRETTO DEL VENETO.

Nell'anno 2022, per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro riducendo i rischi sanitari da radiazioni nelle diverse attività che possono comportare l'esposizione a radiazioni, la Procura generale ha acquistato per tutti gli Uffici giudiziari del Veneto il servizio di esperto qualificato in radioprotezione per il controllo dosimetrico delle radiazioni generate dagli apparati radiogeni installati presso tutte le sedi giudiziarie del distretto di Venezia, atto negoziale con termine contrattuale fissato al 31.12.2023.

In esecuzione del contratto le verifiche sono state effettuate presso tutti gli Uffici giudiziari del distretto.

RISORSE MATERIALI DISPONIBILI

La problematica di inadeguatezza delle reti telematiche in uso presso gli Uffici giudiziari del Veneto ed in particolare della città di Venezia è stata per anni segnalata al Ministero, a causa della sensibile dilatazione di tempi di lavoro per difficoltà ad attivare e mantenere l'accesso agli applicativi ministeriali. Alla fine dell'anno 2022 il Cisia di Bologna ha avviato i lavori di sostituzione delle reti LAN di Palazzo Grimani: i lavori sono stati ultimati nel mese di ottobre 2023 con la migrazione sul circuito SPC2 (contratto per il Sistema pubblico di connettività aggiudicato da CONSIP) delle reti della sede.

Il responsabile CISIA ha comunicato l'avvenuto completamento delle attività di upgrade tecnologico in fibra e di messa in sicurezza dei collegamenti alla rete della Giustizia di tutti gli Uffici Giudiziari della città di Venezia e quindi, oltre alla Procura generale, anche degli Uffici requirenti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia.

Il nuovo sistema LAN dovrebbe assicurare il superamento delle numerose interruzioni di funzionalità dei registri informatici e delle caselle PEC dell'Ufficio.

Allo stato, non si rileva carenza di dotazione informatica rispetto alle esigenze attuali dell'Ufficio.

Nel corso dell'anno 2023 sono stati consegnati alla Procura generale n. 6 p.c. portatili dotati di workstation riservati al personale tecnico *data entry* e n. 5 per i magistrati. È prevista la fornitura, a breve, di ulteriori n. 5 p.c. per il personale tecnico a supporto del PNRR.

Per quanto attiene le relazioni con l'Ufficio di coordinamento interdistrettuale CISIA di Bologna, va osservato che l'Ufficio risente dell'assenza di entrambe le unità del profilo di assistente informatico previste in pianta organica, unità che dovrebbero supportare l'Ufficio nella gestione delle problematiche tecniche quotidiane di magistrati e personale amministrativo, agevolando le interlocuzioni appropriate con le Amministrazioni preposte ai sistemi informativi digitalizzati. Nel

distretto sarebbero previsti complessivamente altri 2 posti di assistente informatico presso la Procura della Repubblica di Venezia, anch'essi vacanti.

Per l'anno in corso vanno apprezzati l'impegno e la disponibilità profuse nell'esecuzione dei lavori di sostituzione delle reti LAN dal CISIA, procedura che si è protratta oltre i tempi preventivati a ragione della complessità degli interventi dovuti allo stato di vetustà ed ai vincoli amministrativi di palazzo Grimani. Va segnalata la collaborazione continua dei responsabili Cisia per tutte le importanti difficoltà estemporanee riscontrate durante i lavori ed il costante aggiornamento dell'Ufficio circa lo stato di prosecuzione degli interventi.

Quanto all'assistenza sistemistica, fermo restando l'apprezzamento per la personale disponibilità dell'unità che cura gli interventi richiesti dall'Ufficio, va rilevata la complessiva insufficienza dell'assistenza ai bisogni della Procura generale, per l'evidente carenza del numero di unità addette al servizio: spesso gli interventi non sono tempestivi e avvengono anche dopo alcuni giorni dalla richiesta dell'Ufficio.

In merito ai sistemi informatici in uso, per i sistemi SICID, SICP E SITMP sono ancora rilevate inadeguatezze di struttura che rendono talvolta necessarie forzature per registrare i dati necessari. Per i registri SICID e SITMP si segnala la necessità di funzioni di estrazione statistica ad oggi non disponibili.

Anche per il registro SIEP, utilizzato dalla Segreteria dell'esecuzione penale, sono state segnalate criticità di gestione: il registro non risulta aggiornato in relazione alla c.d. "riforma Cartabia" e presenta insufficienze delle funzioni statistiche. E' stata segnalata incertezza e complessità dei dati da utilizzare nelle ricerche dei condannati sul territorio nazionale.

Per il registro AGI, in uso presso la Segreteria affari internazionali, va rilevata la mancata integrazione con i registri degli Uffici giudiziari che trattano i relativi procedimenti.

Viene tuttora segnalata la mancata interazione delle piattaforme Sicoge-SIGEG; alcune funzioni di tali applicativi non sono pienamente rispondenti alle esigenze di gestione dei servizi dell'Ufficio.

Va segnalato il critico funzionamento dell'applicativo INIT, ritenuto tuttora dagli addetti al servizio inadeguato alle esigenze degli uffici giudiziari: anche quest'anno è stato confermato un peggioramento dei tempi di gestione delle relative procedure a ragione dell'aumento di complessità delle attività rispetto al precedente applicativo GECO per il servizio del consegnatario economo.

Anche la gestione delle spese di funzionamento mediante il sistema INIT risulta complessa, per i collegamenti vincolati tra le voci patrimoniali e quelle finanziarie.

Quanto alla formazione del personale amministrativo in materia informatica, per i registri del settore penale è stata segnalata l'insufficiente conoscenza delle specifiche funzionalità, acquisita perlopiù per formazione autodidatta, per formazione c.d. "a cascata" o in modalità e-learning: si auspicano interventi formativi specifici sui registri dedicati a tutte le figure professionali, sia dell'area degli "assistenti" (già area II) che di quella dei "funzionari" (già area III). Nell'anno 2023 la formazione per il settore amministrativo e amministrativo-contabile è stata dispensata tramite autoformazione, pillole formative, video tutorial o incontri via applicativo Teams. Si conferma l'auspicio di disponibilità di corsi specialistici mirati per il sistema INIT e per il Mercato Elettronico in quanto gli strumenti formativi disponibili via web sul sito RGS appaiono inadeguati ed insufficienti, non calibrati sulle esigenze operative della nostra Amministrazione.

Nell'anno 2023 sono stati tenuti corsi di formazione organizzati dall'Ufficio distrettuale per la formazione del personale sull'applicativo SIEP, utilizzato dalla Segreteria dell'esecuzione penale e SIC (Casellario giudiziale).

Con riferimento agli accrediti ministeriali per i pagamenti delle spese di giustizia e delle spese di funzionamento non vi sono criticità da segnalare.

Con particolare riferimento alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di sicurezza (anti-intrusione e videosorveglianza), va segnalato che il contratto Consip stipulato direttamente dal Ministero garantisce la copertura di gran parte degli interventi: per le parti escluse si utilizzano i fondi regolarmente stanziati dal Ministero a favore del Funzionario delegato.

Va rilevata una costante insufficienza di fondi disponibili per remunerare il lavoro straordinario del personale amministrativo: si segnala la persistente necessità di ricorrere al lavoro straordinario in quanto naturalmente correlata all'esigenza di continuità delle funzioni essenziali della Procura generale e degli Uffici requirenti del distretto, in un contesto di scopertura effettiva di personale amministrativo che alla data attuale, per la Procura generale, è nuovamente vicina al 40% e per il distretto corrisponde al valore medio del 32,48%.

Nell'anno 2023 la Procura generale ha disposto un programma di potenziamento della formazione del personale amministrativo mediante assegnazione di obiettivi individuali nell'ambito del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance. In relazione al settore di assegnazione ed al profilo professionale di appartenenza, tutte le unità sono state coinvolte nella frequenza di corsi di formazione disponibili nei programmi SNA, nell'area e-learning del Ministero della Giustizia, nei programmi di formazione dell'Ufficio distrettuale di formazione del personale amministrativo e, da ultimo, sulla piattaforma SYLLABUS realizzata dal Dipartimento della Funzione Pubblica per il miglioramento delle competenze digitali dei dipendenti pubblici.

Da segnalare anche per l'anno 2023 il proficuo lavoro dell'Ufficio distrettuale di formazione del personale presso la Corte d'Appello di Venezia, svolto con costanza, competenza e significativo impegno in particolare per la formazione iniziale del personale di nuova assunzione. L'Ufficio ha riservato un'attenzione specifica ai bisogni formativi degli assistenti giudiziari assunti in data 12 settembre 2023, per completare le competenze previste nelle prove del concorso della Regione Veneto, che non comprendevano la conoscenza dell'ordinamento giudiziario e delle procedure civili e penali.

Nel corso dell'anno l'Ufficio distrettuale di formazione del personale amministrativo ha organizzato corsi di formazione sui registri informatici SIEP E SIC, come soprariportato, e sulla c.d. "riforma Cartabia", anche per le procedure di notifica degli atti.

Per la Procura generale sono tuttora avvertite esigenze formative sul servizio dell'esecuzione penale e di potenziamento delle competenze digitali per una buona padronanza del pacchetto Office, in particolare per le funzioni dei fogli elettronici *excel*.

Personale Amministrativo

Con riferimento al personale amministrativo, è costantemente confermata la grave carenza di risorse umane degli Uffici giudiziari requirenti del distretto e il sottodimensionamento delle attuali piante organiche, non aggiornate ai flussi di affari penali e amministrativi e all'ampliamento di organico dei magistrati.

Con nota del 14 settembre 2020 prot. 145103.U il Ministero aveva comunicato una carenza media di personale amministrativo su base nazionale del 25,26%.

La carenza complessiva del distretto di Venezia rispetto alle figure professionali previste nelle piante organiche di tutti gli Uffici requirenti alla data del 15 dicembre 2023, in base ai dati comunicati dalle Procure del distretto, è formalmente (considerando le assegnazioni ministeriali delle unità alle piante organiche dei singoli Uffici giudiziari) del 29,98%, più elevata rispetto a quella dell'anno scorso (27,01%), misurata nel valore medio dei singoli Uffici compreso tra il 38,46% della Procura di Belluno e il 22,12% della Procura di Venezia.

Sono presenti formalmente 313 unità su 447 (a fronte di 327 dell'anno scorso), con una scopertura di 134 unità.

La carezza dello stesso personale tenendo conto delle presenze effettive, ovvero di eventuali provvedimenti di applicazione o distacco, attivi o passivi, per l'intero distretto è del 33,38%, misurata nel valore medio dei singoli Uffici compreso tra il 39,23% della Procura di Belluno e il 27,43% della Procura di Venezia.

Per effetto delle procedure assunzionali del 2023 e di provvedimenti di trasferimento, a partire dal mese di gennaio 2023 e sino al 15 dicembre 2023 hanno preso servizio presso gli Uffici requirenti del distretto n. 28 unità: nello stesso periodo hanno cessato il servizio presso gli Uffici requirenti del distretto complessivamente n. 27 unità, ma ulteriori cessazioni sono già state comunicate per le prossime settimane.

La perdita delle predette n. 27 unità è dovuta alle seguenti cause: n. 11 per dimissioni (in 6 casi i dipendenti hanno comunicato di aver vinto un concorso presso altra Pubblica Amministrazione), n. 8 per pensionamento, n. 7 per trasferimento ad altro Ufficio giudiziario, n. 1 per decesso.

Negli Uffici requirenti del distretto mancano n. 4 su n. 6 dirigenti amministrativi previsti nelle piante organiche, pari al 66,67%: sono vacanti i posti di funzione dirigenziale presso le Procure della Repubblica di Venezia, Verona, Padova e Vicenza.

Le carenze medie per profilo professionale del personale amministrativo al 15 dicembre 2023 sono le seguenti (rilevazione rispetto al personale formalmente presente):

- direttori: 9,52%;
- funzionari giudiziari: 8,14%;
- funzionari tecnici (n, 1 previsto per la Procura generale): 100%
- funzionari contabili: 66,67%;
- cancellieri esperti: 51,25%;
- assistenti giudiziari: 25,84%;
- assistenti informatici (n. 4 previsti): 100%
- contabili (n. 2 previsti): 50%
- assistenti di vigilanza (n. 2 previsti): 100%
- assistenti tecnici (n. 2 previsti): 100%
- operatori giudiziari: 12%
- conducenti di automezzi: 31,43%
- ausiliari: 61,90%.

Le attuali carenze di organico riguardano pertanto tutte le figure professionali.

Le prevalenti sono, oltre alle figure tecniche dei funzionari tecnici, assistenti informatici, assistenti alla vigilanza dei locali e al servizio automezzi e assistenti tecnici, quelle relative ai funzionari contabili, unità assenti presso le Procure della Repubblica di Venezia e Verona; ai cancellieri esperti, con carenze prevalenti presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia (100%), presso la Procura di Padova (76,92%) e presso la Procura di Vicenza (72,73%); agli assistenti giudiziari, con carenze prevalenti presso la Procura di Treviso (50%), la Procura di Padova (46,15%) e la Procura generale (40%); ai conducenti di automezzi, con carenze prevalenti presso la Procura di Padova (75%) e presso la Procura generale (66,67%).

Con riferimento al profilo professionale di ausiliario, va segnalato che in n. 4 Uffici requirenti mancano tutte le unità previste (Procura di Padova, Rovigo, Belluno, Procura presso il Tribunale per i minorenni), presso la Procura generale la carezza è del 66,67% e presso la Procura di Vicenza è del 60%.

Vanno segnalate le gravi difficoltà gestionali causate dalla persistente carezza di risorse umane negli Uffici requirenti del distretto.

I gravi ritardi nell'istituzione degli Uffici periferici dell'Amministrazione previsti dal DPCM 15 giugno 2015, n. 84 evidenziano l'assenza di figure professionali specializzate in contrattualistica pubblica presso gli Uffici giudiziari, che sinora provvedono per delega del Ministero alla stipula dei contratti di forniture di beni e servizi. Persiste anche la carezza di personale competente in elaborazioni statistiche, aggravata dalle limitate funzionalità di estrazione statistica dei registri informatici in uso, non sempre aderenti alle richieste ministeriali.

Alle consuete considerazioni si può aggiungere la rilevazione del significativo tasso di movimento del personale assunto negli ultimi anni dagli Uffici giudiziari verso altre Amministrazioni pubbliche, segno di incertezze di scelte occupazionali definitive o comunque di costante tensione a raggiungere occupazioni lavorative di maggior gradimento, anche per logistica delle sedi, prospettive di carriera e/o per trattamento economico.

Per l'anno 2023 va segnalato l'intervento straordinario del Ministero che, per contenere la pesante carezza di personale amministrativo del distretto, ha sottoscritto in data 27 giugno 2023 un Accordo quadro che dispone, tra le altre, "forme di collaborazione in tema di selezione e reclutamento del personale, attraverso il possibile perfezionamento di procedure concorsuali uniche per i reciproci coincidenti fabbisogni-in termini di inquadramento e profilo professionale-della Regione del Veneto e degli Uffici giudiziari operanti nel Veneto e/o il convenzionamento per l'utilizzo reciproco delle graduatorie in relazione ai concorsi direttamente espletati da ciascuna delle due parti firmatarie".

In attuazione di tale Accordo quadro, in data 30 giugno 2023 il Ministero della Giustizia e la Regione Veneto hanno sottoscritto una convenzione per l'utilizzo da parte del primo di una graduatoria finale della Regione Veneto relativa al bando di concorso pubblico per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 30 posti con qualifica di collaboratore professionale amministrativo.

A seguito di acquisizione del consenso degli interessati, sono stati assegnati agli Uffici giudiziari giudicanti e requirenti del Veneto n. 69 unità inquadrate come assistenti giudiziari.

Delle 69 unità, n. 18 erano state assegnate agli Uffici requirenti del Distretto, pari al 26%.

Alla data del 12 settembre 2023, n. 14 unità hanno preso servizio e sono state effettivamente assunte presso gli Uffici requirenti, pari al 78 % delle unità assegnate.

Questa misura assunzionale ha pertanto recato risultati positivi in termini numerici.

La possibilità di attingere dalle graduatorie dei concorsi indetti dalla Regione Veneto riduce la probabilità di rinuncia (iniziale o successiva) o di richiesta di trasferimento delle unità convocate e assunte presso le sedi venete, trattandosi di personale interessato a lavorare specificatamente nel territorio veneto a seguito di procedure concorsuali che non prevedono la possibilità di ottenere trasferimenti in altre regioni.

In particolare, per la città di Venezia, è noto che le sedi degli Uffici giudiziari sono scarsamente attrattive per i disagi logistici correlati alla singolare conformazione urbanistica della città, che aggrava i tempi di raggiungimento delle sedi di lavoro a causa dell'impossibilità di utilizzare mezzi privati via acqua, oltreché per il carovita, che riduce sensibilmente il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

Resta pertanto attuale l'auspicio, per gli Uffici giudiziari (ma il problema risulta condiviso anche da altri Uffici pubblici statali), di interventi normativi ed amministrativi speciali e dedicati per l'apparato amministrativo veneziano, in attuazione delle disposizioni normative della Legge speciale 16 aprile 1973, n. 171 "Interventi per la salvaguardia di Venezia".

Anche per l'anno 2024 vanno riproposte le considerazioni già formulate al Ministero a favore di concorsi pubblici dedicati e condizioni che assicurino la stabilità dell'assegnazione di personale agli Uffici veneziani, nonché di incentivi economici ai lavoratori veneziani per compensare, quantomeno parzialmente, i disagi inevitabilmente sopportati negli spostamenti sul territorio della

città ed il peso del carovita, indennità già peraltro erogate al personale del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

CONCLUSIONI

Viviamo un periodo di riforme che destano un acceso dibattito con prese di posizione sia della magistratura sia di altri attori del mondo giuridico, si legga la lettera del 23.11.2023 dei Presidenti della Corte d'appello inviata al Ministro della giustizia che segnalano la grave scopertura dell'organico del personale giudiziario "che non solo è di grave ostacolo al raggiungimento degli obiettivi del PNRR, ma a breve non consentirà il regolare funzionamento degli uffici giudiziari". Dall'altro lato al convegno di Trento "la riforma Cartabia un labirinto senza uscita" del 25.11.2023 professori e avvocati lamentano come la riforma Cartabia abbia "determinato una serie di gravi alterazioni processuali".

In questo particolare momento valgono le parole del Capo dello Stato che lo scorso giugno, nel corso dell'incontro al Quirinale con i magistrati ordinari in tirocinio, ricordava che "è un compito altissimo quello che andrete tra qualche mese a svolgere, nelle sedi che avete appena scelto. Da giudici o da pubblici ministeri dovete prendere decisioni che incidono sulla vita delle persone, talvolta anche in maniera drammatica".

Il Presidente ha più volte ribadito che: "la responsabilità sociale che caratterizza la funzione giudiziaria impone anche il serio rispetto della deontologia professionale e sobrietà delle condotte individuali". "le vostre determinazioni – prosegue il Presidente – devono essere governate dalla saggezza del diritto. Nessun timore di possibili reazioni di pubblica opinione o di interessi coinvolti ma attenta considerazione delle questioni, rifuggendo da ricostruzioni normative arbitrarie, dettate da impropri desideri di originalità o, peggio, di individualismo giudiziario".

A tal fine va sempre tenuto presente che la decisione rilevante è quella che l'autorità giudiziaria nel suo complesso sarà in grado di fornire, non solo quella del suo singolo attore. Questo deve sospingere da un lato a non personalizzare la decisione — mai accanimento per sostenere tesi precostituite - e deve indurre, dall'altro, ad un'approfondita valutazione del caso concreto per fornire alla decisione un'elevata forza di resistenza nei vari gradi del giudizio: così trova espressione l'unicità dell'ordine giudiziario nel suo complesso.

In questo senso, la visione prospettica delle proprie iniziative è stata recentemente tradotta in un preciso obbligo giuridico per la Magistratura. Penso alle significative valutazioni prognostiche che devono guidare il pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale e il giudice nella successiva decisione sull'eventuale rinvio a giudizio.

In questa direzione è possibile cogliere il valore della coerenza giurisprudenziale nell'interpretazione delle norme, che costituisce uno strumento importante per dare attuazione al principio di uguaglianza dettato dall'art. 3 della Costituzione, che impone la parità di trattamento dinanzi alla legge nei casi simili.

La prevedibilità della decisione acquista così la dovuta centralità e lungi dal costituire un ostacolo interpretativo ne rappresenta un valore aggiunto, perché rafforza la comprensibilità e, dunque, l'autorevolezza dell'azione giudiziaria. Costituendo, inoltre, una guida per i cittadini."

IL PROCURATORE GENERALE
Federico Prato

ANDAMENTO DELLA CRIMINALITA' - ISCRIZIONI (PER TIPOLOGIE DI REATO)					
CATEGORIA DI REATO	FATTISPECIE/NORMA	2020-21	2021-22	2022-23	
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		Totale	Total e	Totale	
	Totale reati contro la PA - procedimenti		160	152	115
	di cui	Peculato/ art. 314 c.p.	106	96	71
		Concussione/ art. 317 c.p.	7	9	10
		Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio/ art. 319 c.p.	18	26	14
		Corruzione in atti giudiziari/ art. 319 ter c.p.	3	1	2
		Induzione indebita a dare o promettere utilità/ art. 319 quater c.p.	8	5	10
		Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio/art. 320 c.p.	2	2	2
Pene per il corruttore/ art. 321 c.p.	16	13	6		
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	Totale criminalità organizzata - procedimenti		140	122	109
	di cui	Associazione per delinquere/ art. 416 c.p.	114	99	93
		Associazioni di tipo mafioso anche straniere/ art. 416 bis c.p.	23	21	16
		Scambio elettorale politico-mafioso/ art. 416 ter c.p.	3	2	0
OMICIDIO	Totale omicidio - procedimenti		97	95	117
	di cui	Omicidio volontario consumato/ artt. 575, 578, 579 c.p.	37	23	33
		con vittima di sesso femminile	15	15	14
		Omicidio volontario tentato/ artt. 56, 575, 578, 579 c.p.	35	42	55
		con vittima di sesso femminile	10	15	15
OMICIDI E LESIONI COLPOSE GRAVI E GRAVISSIME	Totale omicidi e lesioni colpose -procedimenti		2.447	2.689	2.619
	di cui	Omicidio colposo derivante da infortunio sul lavoro/ art. 589 co 2- 3 c.p.	50	53	36
		Omicidio colposo derivante da incidente stradale/ art. 589 bis c.p.	223	244	241
		Lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortunio sul lavoro/art. 590 co-2 e 3 c.p.	521	540	520
		Lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da incidenti stradali/ art. 590 bis c.p.	1.225	1.373	1.251
		Comportamento in caso di incidenti/ art. 189 d.lgs.285/92	428	479	571

REATI CONTRO IL PATRIMONIO	Totale reati contro il patrimonio - procedimenti		8.323	10.150	10.314
	di cui	Furto in abitazione o con strappo/ art. 624 bis c.p.	5.762	7.252	7.062
		Rapina/ art. 628 c.p.	1.397	1.700	1.899
		Estorsione/art.629 c.p.	754	911	998
		Usura/ art.644 c.p.	102	60	72
		Riciclaggio e autoriciclaggio (art. 648 bis c.p.- art. 648 ter 1 c.p.)	308	227	283
TERRORISMO	Totale reati terrorismo - procedimenti		5	4	1
	di cui	associazioni sovversive / art. 270 c.p.	0	2	0
		associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale / art. 270 bis c.p.	4	2	0
		arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale / art. 270 quater c.p.	0	0	0
		addestramento con finalità di terrorismo anche internazionale / art. 270 quinquies c.p.	1	0	1
DELITTI CONTRO LA LIBERTA' SESSUALE E STALKING	Totale delitti contro la libertà sessuale e stalking (libertà personale/individuale) -procedimenti		2.352	2.441	2.613
	di cui	violenza sessuale / art. 609 bis c.p.	691	828	904
		atti sessuali con minorenni / art. 609 quater c.p.	82	106	138
		corruzione di minorenni / art. 609 quinquies c.p.	35	21	19
		violenza sessuale di gruppo / art. 609 octies c.p.	20	27	24
		atti persecutori / art. 612 c.p.	1.524	1.459	1.528
PEDOFILIA E PEDOPORNOGRAFIA	Totale reati pedofilia e pedopornografia - procedimenti		537	445	385
	di cui	pornografia minorile / art. 600 ter c.p.	333	256	206
		detenzione materiale pornografico / art. 600 quater c.p.	204	189	179
		iniziative turistiche per sfruttamento prostituzione minorile / art. 600 quinquies c.p.	0	0	0
FALSO IN BILANCIO E BANCAROTTA FRAUDOLENTA (REATI ECONOMICI)	Totale reati economici - procedimenti		964	829	1.479
	di cui	bancarotta fraudolenta patrimoniale / art. 216 R.D. 267/42	418	373	670
		bancarotta semplice / art. 217 R.D. 267/42	250	189	436
		ricorso abusivo al credito / art. 218 R.D. 267/42	10	10	21
		fatti di bancarotta fraudolenta / art. 223 R.D. 267/42	279	257	348
		ricorso abusivo al credito / art. 225 R.D. 267/42	7	0	4

REATI INFORMATICI	Totale reati informatici - procedimenti		5.673	4.384	5.371
	di cui	accesso abusivo ad un sistema informatico / art. 615 ter c.p.	1.099	475	1.651
		detenzione e diffusione abusiva codici di accesso / art. 615 quater c.p.	41	40	28
		diffusione apparecchiature per danneggiare sistema informatico / art. 615 quinquies c.p.	15	23	22
		delitti contro la inviolabilità dei segreti / artt. 617 - 617 bis - 617 ter - 617 quater - 617 quinquies - 617 sexies c.p.	65	63	70
		danneggiamento sistemi informatici / art. 635 bis c.p.	30	46	33
		frode informatica / art. 640 ter c.p.	4.421	3.734	3.566
	frode informatica soggetto che eroga certificazione firma elettronica / art. 640 quinquies c.p.	2	3	1	
FRODI COMUNITARIE	Totale reati frodi comunitarie - procedimenti		29	42	2
	di cui	frodi comunitarie / art. 640 bis c.p. con P.O. Unione Europea (U.E.)	29	42	2
INQUINAMENTO	Totale reati in materia di inquinamento - procedimenti		631	589	543
	di cui	inquinamento ambientale / art. 452 bis c.p.	21	18	31
		disastro ambientale / art. 452 ter c.p.	0	0	0
		delitti colposi contro l'ambiente / art. 452 quater c.p.	2	3	2
		traffico e abbandono di materiale radioattivo / art. 452 quinquies c.p.	1	1	7
inquinamento e rifiuti / artt. 137 -256 -279 D.Lgs. 152/2006		607	567	503	
EDILIZIA URBANISTICA ED	Totale reati edilizia ed urbanistica - procedimenti		986	1.007	948
	di cui	L. 47/85 - D.P.R. 380/2001 estrazione per materia	986	1.007	948
REATI TRIBUTARI	Totale reati tributari - procedimenti		1.343	1.053	1.156
	di cui	dichiarazione fraudolenta mediante fatture per operazioni inesistenti / art. 2 D.Lgs. 74/2000	528	382	477
		dichiarazione fraudolenta con altri artifici / art. 3 D.Lgs. 74/2000	27	16	18
		dichiarazione infedele / art. 4 D.Lgs. 74/2000	143	96	144
		omessa dichiarazione / art. 5 D.Lgs. 74/2000	271	268	283
emissione di fatture per operazioni inesistenti / art. 8 D.Lgs. 74/2000		374	291	234	
REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI	Totale reati in materia di stupefacenti - procedimenti		3.933	3.431	3.810
	di cui	D.P.R. 309/90 artt. 73 - 74 - 79 - 82	3.933	3.431	3.810

ANDAMENTO DELLA CRIMINALITA'
ISCRIZIONI (PER TIPOLOGIE DI REATO) - Distribuzione % dei reati

CATEGORIA DI REATO	2020-21		2021-22		2022-23	
	° N	Δ% su anno	° N	Δ% su anno	° N	Δ% su anno
Reati contro la PA	160	-31%	152	-5%	115	-24%
Criminalità organizzata	140	-7%	122	-13%	109	-11%
Omicidio	97	-16%	95	-2%	117	23%
Omicidi e lesioni colpose - procedimenti	2.447	-4%	2.689	10%	2.619	-3%
Reati contro il patrimonio	8.323	1%	10.150	22%	10.314	2%
Reati terrorismo	5	-17%	4	-20%	0	-100%
Delitti contro la liberta' sessuale e stalking	2.352	-2%	2.441	4%	2.613	7%
Reati pedofilia e pedopornografia	537	92%	445	-17%	385	-13%
Reati economici	964	-26%	829	-14%	1.479	78%
Reati informatici	5.673	-32%	4.384	-23%	5.371	23%
Reati frodi comunitarie	29	-15%	42	45%	2	-95%
Reati in materia di inquinamento	631	-8%	589	-7%	543	-8%
Reati edilizia ed urbanistica	986	2%	1.007	2%	948	-6%
Reati tributari	1.343	-22%	1.053	-22%	1.156	10%
Reati in materia di stupefacenti	3.933	-6%	3.431	-13%	3.810	11%
TOTALE REATI	27.620	-11%	27.433	-1%	29.581	8%



